

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissa che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 31 Agosto 1903

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arratrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 196

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alius tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vixit munda a, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

## ALLA ESPOSIZIONE

### Lavori femminili

(Continuazione vedi numero di sabato).

Ed ora uno sguardo agli altri lavori in genere. Una vetrina speciale, sul primo pianerottolo della scala maggiore dell'Istituto, racchiude vari dipinti a fuoco su legno e su pelle, lavorini utili come: mensole, attaccapanni, porta carte, borsette ecc.

In un'altra vetrina posta nel primo corridoio si ammirano *tabouret*, porta-biglietti, pantofole ecc. in cuoio bulinato dai disegni graziosi eseguito con pazienza e gusto d'artista. Lavori simili si trovano pure fra le opere femminili della Federazione Romana. In questa inesauribile mostra figurano anche legni e velluti pirografati e dipinti, pergamene artistiche e miniate, bicchieri di cristallo incisi, ceramiche, canestri in erbe acquatiche.....

Ed i fiori artificiali? Anche di questi c'è la sua piccola ma graziosissima mostra; ve ne sono in stoffa, in cera, in carta. La maggior parte si ammirano laggù nelle nuove gallerie provvisorie, ma se ne trovano di naturali e ben riusciti anche nel primo corridoio dell'Istituto Tecnico dove pure si osserva un lavorino con candidi fiori di penne d'oca e nella stanza attigua diversi oggetti di ornamento con fiori artificiali applicati.

Le Scuole Italiane all'Estero hanno la loro sala speciale e fra i saggi di studio, disegno ecc. vi sono graziosi ricami in colori ed in bianco. Una gran parte dei disegni possiamo dire son nostri; le sete più lucide, forse più sfumate nelle gradazioni, gli ori, le frangie hanno un certo che di splendore orientale. L'esecuzione poi è fine, paziente, accurata e le brave ricamatrici di Alessandria d'Egitto, di Tripoli, di Salonicco sanno far onore davvero all'arte italiana.

Non si può uscire da questa sala senza ammirare un saggio di calligrafia e di disegno della Scuola del Cairo. E' un quadretto con un'affettuosa e poetica preghiera a Maria. All'ingiro posa quasi artistica cornice, a tratti di penna, raffigurante la Vergine, la capanna di Betlemme, un paesaggio egiziano, simboli e nomi intrecciati con tanta originalità e grazia!... Un insieme di mistico ed orientale!...

Ora dirò che tutti i Collegi ed Istituti della nostra città concorsero all'Esposizione con i loro graziosi lavori. Il salottino alla destra dell'atrio è riservato per il Collegio Uccellis, sul primo pianerottolo della scala maggiore firmava la vetrina dell'Istituto della Provvidenza, nel primo primo corridoio i ricami dell'Istituto Micesio, del Collegio Zibelle e del nob. Collegio Dimesse; in fondo al secondo corridoio i lavori dell'Istituto Renati. Un plauso di cuore a tutte le buone, egregie Religiose ed alle distinte insegnanti che con sì geniale e paziente amore sanno istillar nelle loro allieve il fine gusto dell'arte, sanno ottenere frutti precoci e durevoli!... Commetterei una vera ingiustizia s'io dimenticassi la Scuola Professionale di Padova che fra i modesti cartoncini rossi de' suoi albums racchiude in miniatura una mostra completa e bellissima: rammenti d'ogni sorta, ricami in bianco ed in colori, disegni, dipinti, esercizi di taglio ecc. Le scuole elementari di Tricesimo e di Fagagna, la scuola Complementare di Buttrio si presentano pure con un programma svariato e intelligente. Parecchi Asili d'Infanzia ed Educatori hanno esposto i loro lavorini pazienti e graziosi, ne voglio omettere gli oggetti di vestiario in genere che figurano tra le piccole industrie rurali.

Ed ora, un po' di critica mi dirà taluno!... La critica, cari miei, è una cosina delicata e suscettibile come la mimosa e se mai vuol essere fatta con competenza e con garbo ed io mi sento debole in tutti e due questi campi, il quale più nol so... Una certa qual critica però mi sembra d'averla già fatta nella mia specie di cronaca tutta spirante benevolenza ed ammirazione. E perché mai non essere benevoli con persone che generalmente dimostrano tanto gusto artistico, individualmente tanta buona volontà e pazienza... Dei difetti se ne possono trovare ovunque questo è indubitato, anche il sole ha le sue macchie; ma qui, molto spesso un difetto è compensato da un pregio, per esempio il disegno barocco, la soverchia vivacità, la poca armonia dei colori dal-

l'accurata esecuzione e viceversa poi il punto troppo loto dal disegno geniale, dalla simpatia delle tinte... E poi dal primo agosto fino all'ottobre quante migliaia di occhi si posarono e si poseranno su quei lavori fatti bersaglio della critica plaudente o severa!... Tutto pesato, tutto equilibrato si può concludere senza esagerazione elogiando al molto lavoro, alle abilità rare, ai miracoli di pazienza, fidanza lieti in un miglior avvenire in cui l'arte del ricamo, come la pittura e la poesia, sappiano uscire da questo periodo di transizione, e conservando pur sempre l'amore al glorioso passato vedano schiudersi innanzi un campo tutto nuovo, tutto proprio, ma veramente bello ed artistico!

C. M.

## Notizie Vaticane

### Il nuovo arcivescovo di Westminster.

Roma, 30. — Il Papa ha confermata la nomina di mons. Francesco Bourne ad arcivescovo di Westminster, quale successore del defunto cardinale Vaughan.

### Il Papa e la monarchia di Spagna.

Madrid, 30. — Il Papa ha fatto una importante dichiarazione circa la Spagna ed il Re. Egli appoggerà con tutto il suo potere disse, il trono di Spagna, avendo ereditato da Leone XIII l'amore che professava per il giovane Re. Aggiunse che durante dieci anni di residenza a Venezia mai Don Carlos gli fece la minima allusione circa le sue pretese al trono.

### Una enciclica di Pio X.

Roma, 30. — Si annuncia imminente una lettera di S. S. Pio X all'episcopato ed ai fedeli del mondo cattolico. Sarà questo il primo atto del nuovo Pontefice nel quale darà una specie di programma della sua azione.

### I cardinali Rampolla della Volpe e Herrero y Espinosa.

Roma, 30. — I cardinali Rampolla e Della Volpe sono stati annoverati fra i porporati componenti la Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale. Al cardinal Herrero y Espinosa arcivescovo di Valenza, cui ieri è stato imposto il cappello cardinalizio, sono state assegnate le seguenti Congregazioni: vescovi e regolari; S. Riti, Cerimoniale, Indulgenze e SS. Reliquie.

### È questione di date!

Tutti i fogli liberali fra ieri sera e stamane, annunciando la lettera pontificia ai promotori del Congresso cattolico di Colonia, da noi pubblicata, tengono a far rilevare come in essa, rispondendosi, così essi dicono, ai voti di quell'assemblea, non si accenni affatto al voto espresso dal Consiglio stesso circa la posizione fatta al Papato dopo il 1870.

I nostri egregi confratelli nel trovarsi tutti concordi in questa loro sottile osservazione, hanno dimenticato una cosa soltanto: cioè che la lettera pontificia da noi riprodotta è datata dal 17 agosto, nell'imminenza cioè della convocazione di quell'assemblea, e che l'apertura del Congresso non ha avuto luogo che il 23. E' un semplice errore di data quello in cui sono caduti i nostri colleghi; ma tanto per la verità storica ci è sembrato opportuno di rilevarlo!

### Un busto in marmo del S. Padre.

Roma, 30. — L'illustre scultore di Venezia Dal zotto devoto amico di Pio X è stato invitato a fare il busto in marmo del Pontefice. Verrà a Roma alla metà di settembre per incominciare il lavoro. Assicurarsi che Dalzotto è intenzionato di fare il busto del Pontefice in grandezza naturale con mozzetta e camauro.

## IL BILANCIO del partito socialista tedesco

La direzione del partito socialista tedesco ha pubblicato il resoconto intorno ai risultati morali e finanziari della gestione 1902-1903.

Il partito conta oramai 81 deputati al Reichstag, i quali ottennero complessivamente voti 3.010.472.

Anche nelle elezioni per le Diete dei vari Stati il partito socialista riportò non poche vittorie; cosicché, malgrado che per le Diete non vi sia ancora il suffragio universale, esso ha quasi dappertutto delle larghe rappresentanze.

Un successo ugualmente grande è stato riportato anche nel campo giornalistico e finanziario.

Il *Vorwärts* infatti, che è l'organo centrale del partito, ha raggiunto la cifra di 78.000 abbonati, e chiude il suo bilancio con un avanzo di marchi 72.353.

I contributi dei socialisti alla cassa del partito fruttarono quest'anno nientemeno che 442 mila marchi, una buona parte dei quali — marchi 63.359 — furono

versati dai soli socialisti del 6.° Collegio elettorale di Berlino.

Le entrate generali della cassa del partito socialista tedesco ammontarono complessivamente a marchi 628.247; cosicché malgrado le enormi spese il bilancio si chiude con un avanzo di marchi 80.821.

### La campagna antimalarica.

Roma, 30. — La campagna profilattica contro la malaria dà risultati sempre migliori. Si vedono importanti effetti dei provvedimenti, che furono presi nello scorso inverno. Inoltre le popolazioni che vivono nelle regioni malarie, vanno facilmente adattandosi all'uso delle reticelle metalliche dei veli contro le punture delle zanzare.

### La colonizzazione dell'Agro Romano.

Roma, 30. — Nell'Agro Romano si forma una nuova colonia agricola di romagnoli. Si fondano intanto anche numerose colonie locali.

### Contro il catechismo

I socialisti di Reggio Emilia, padroni del municipio, hanno abolito l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, nelle quali era impartito da sacerdoti ai fanciulli i cui genitori ne facevano domanda.

Nella seduta stessa l'assessore Curtini, nel fare la proposta della soppressione, disse, fra l'altro, che l'insegnamento era male impartito.

Naturalmente perché il catechismo sia spiegato bene bisogna che lo impartisca un qualche « compagno ». Ciò intanto conferma quanto dicevamo nei giorni scorsi a proposito appunto dell'insegnamento religioso nelle scuole, che quando cioè i nostri comuni saranno in mano ai cosiddetti « popolari » il catechismo nelle scuole sarà lettera morta e peggio. Urge pertanto intensificare l'opera nostra per mantenere le ultime reliquie delle libertà comunali disputateci da tanti e si accaniti avversari.

### La querela degli ufficiali di Marina contro Ferri.

Roma, 30. — Domani s'inizierà il processo dei trentacinque ufficiali di marina contro l'*Avanti!*

Stimiamo bene, data l'importanza di questo processo, presentare ai lettori un sunto della querela che i 35 ufficiali, accennati nel telegramma qui sopra, hanno sporto contro l'*Avanti!*

La querela, assai lunga, dice che gli ufficiali non hanno diritto di accettare la discussione sugli attacchi che si sono fatti all'amministrazione della marina, alla quale si onorano di appartenere, pur riconoscendo alla stampa il diritto e il dovere di segnalare e stigmatizzare gli abusi dei pubblici uffici.

Essi si risentono delle pubblicazioni apparse sull'*Avanti!* e che considerano come lesive del loro onore.

Si querelano contro l'*Avanti!* per l'articolo pubblicato il 4 luglio ultimo e intitolato: « Lettera di uno che svela altre magagne della marina ».

In detta lettera si contengono le seguenti accuse segnalate nella querela:

- 1.° A bordo vi è un commesso che riceve dallo Stato una certa paga. Questa paga non è mai ritirata dal commesso ma viene intascata da altri.
- 2.° La menseria tocca i più alti gradi, comandante, capo macchinista e commissari fanno i camorristi.
- 3.° Il carbone si fa sempre figurare per doppio di quello che è, e spesso volte le riforniture sono apparenti per l'entrata a bordo del materiale, ma non per la spesa.

Per tutti questi fatti di carattere diffamatorio e delittuoso, gli ufficiali si querelano contro Salustri gerenti dell'*Avanti!* e Ferri avvocato Enrico, direttore e proprietario o comproprietario di detto giornale, in una o in tutte le dette qualità, per diffamazione continuata, il primo come penalmente, e il secondo come civilmente responsabile.

L'avvocato Ferri e il suo giornale, dice la querela, non solo debbono ritenersi autorizzati alle prove dei fatti informati, ma sono formalmente eccitati a darle. Questo è il riassunto della querela.

## Notizie in fascio

Roma, 30. — Venne ordinato il rimpatrio dalla Eritrea, in settembre, del colonnello Giacchetti, comandante le truppe coloniali. Pare che sarà sostituito dal colonnello di Stato Maggiore Pecori Galdi, attuale capo di Stato Maggiore del 7.° corpo d'armata. Il richiamo del Giacchetti viene probabilmente fatto in previsione della sua prossima promozione a generale; ma potrebbe non esservi estraneo qualche altro motivo.

Roma, 30. — Aprendosi prossimamente la campagna vinicola, il ministero del commercio ha rinnovato alle autorità com-

petenti le istruzioni per combattere la sofisticazione dei vini destinati all'esportazione.

Roma, 30. — Nelle sfere finanziarie si considera come cosa certa che col venturo anno la Banca d'Italia incomincerà a distribuire ai suoi azionisti un dividendo superiore alle solite 18 lire per azione. Dal resto, è noto che le condizioni del nostro massimo istituto bancario sono oggi tali, che nulla più giustificerebbe il mantenimento di dividendi irrisori, come quelli distribuiti finora.

Roma, 30. — Da fonte ufficiale si smentisce recisamente che il colloquio che dovrà aver luogo a Treviso tra il re e un inviato austriaco si riferisca alle modalità di un prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria-Ungheria a Roma, come fu pubblicato da un giornale di Padova. L'inviato austriaco si recherà a Treviso semplicemente per un atto di cortesia salutandolo il re presso la frontiera a nome dell'imperatore.

Roma, 30. — Per la fine dell'anno e forse prima, avremo importanti modificazioni nel giornalismo locale. Si sta progettando la pubblicazione di due nuovi giornali politici quotidiani, di cui uno sarebbe l'organo ufficiale della Massoneria.

Napoli, 30. — Oggi, le condizioni del Vesuvio sono poco mutate rispetto a ieri. La lava a est e nord ovest continuano abbondanti espandendosi nell'atrio del Cavallo ed emettendo vapori sotto forte pressione. Il cratere fa esplosioni continue aeriformi con getto di scarsi materiali, incandescenti. Gli apparecchi dell'osservatorio sono abbastanza mossi.

Roma, 30. — I rappresentanti di numerose associazioni d'impiegati hanno deliberato d'indire un comizio e un'agitazione postale telegrafica. Si nominò una commissione la quale occupasi per ottenere adesioni da altre associazioni.

## NEI BALCANI

### Preparativi russi.

Berlino, 30. — Il corrispondente da Pietroburgo della *Neueste Nachrichten* manda al suo giornale, a proposito degli armamenti russi, questa interessante notizia. Il generale Dragomiroff, comandante in capo della regione militare di Kiev e il generale Monssin Ponski, comandante in capo la regione militare d'Odessa, hanno ricevuto l'ordine di tener pronte a partire immediatamente tutte le guardie delle loro circoscrizioni rispettive. A Odessa e a S. Sebastopoli gli intendenti militari sono occupatissimi per completare gli approvvigionamenti — viveri, fucili e munizioni — nei magazzini e negli arsenali.

Anche per quanto riguarda la marina non si dorme. A Sebastopoli le autorità navali hanno chiesto informazioni precise sulla capacità di tutte le navi della flotta dell'« Eleustaria » dei piroscafi della « Navigazione russa a vapore » e della « Società commerciale di Odessa ». Il ministro della guerra si è pure informato del tempo esatto che ogni nave impiegava per effettuare il tragitto fra Sebastopoli e Bourgos sulla costa bulgara, e fra Odessa e Bourgos. Questi preparativi legittimerebbero i timori che si hanno in un intervento armato della Russia nei Balcani.

### Armamenti serbi.

### Un nuovo proclama bulgaro.

Vienna, 30. — Si ha da Budapest che il governo serbo ordinò presso una di quelle manifatture d'impermeabili 50.000 mantelli militari, coll'obbligo che fossero consegnati metà dentro il mese di settembre e l'altra metà non più tardi del 15 ottobre.

Il Comitato alla cui testa si trovano i due bulgari Michailowski e Zouschen ha emesso un nuovo proclama in cui si afferma che la Macedonia nulla deve sperare dall'egoismo dell'Europa né, tantomeno, dalla subdole diplomazia della Russia, ma deve contare solo sul patriottismo dei suoi figli.

Il proclama è datato dal Monastero di San Giovanni di Rilo e sembra che i monaci stessi si siano incaricati della sua diffusione.

Il Monastero di San Giovanni di Rilo si trova al sud di Dubniza, e precisamente a cavallo fra la Turchia e la Bulgaria.

### Non assassinio, ma tentato assassinio

Costantinopoli, 30. — In seguito ad erronea interpretazione di un dispaccio cifrato, si disse che il vice-console degli Stati Uniti a Beyrouth fosse stato assassinato; invece si tratta di un individuo, rimasto sconosciuto, che sparò un colpo sul vice-console senza però colpirlo.

### Il principe Ferdinando ritornato.

Budapest, 30. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è giunto ieri sera da Murany ed è ripartito subito per Sofia.

## Le grandi manovre nel Veneto

### Il supposto generale e i temi speciali per i due partiti.

Ecco il supposto generale e i temi speciali per i due partiti:

#### SUPPOSTO GENERALE

La massa principale delle forze del partito azzurro è impegnata all'estrema frontiera orientale contro rilevanti forze del partito rosso. Un corpo di truppe appartenenti al partito rosso superate le difese delle valli di Piave e del Cordevole, ha occupato la conca Olivi e la conca di Belluno ove si trova la sera del 29 agosto.

Truppe del partito azzurro occupano ancora il massiccio del colle di Moi sulle prealpi venete.

Ed ecco i temi speciali per i due partiti:

#### TEMA SPECIALE

##### PEL PARTITO AZZURRO

L'addensarsi delle forze nemiche nella conca Bellunese rende urgente che la Eccellenza Vostra con le truppe ai suoi ordini si affretti a battere l'avversario prima che pervenga ad occupare le retrovie del grosso delle nostre forze.

#### TEMA SPECIALE

##### PEL PARTITO ROSSO (INVASORE)

Il comandante del partito rosso cui venne affidato il compito di operare sulle comunicazioni del grosso dell'esercito nemico, avuta notizia a Belluno che forti nuclei di truppe nemiche si stanno concentrando nei pressi di Padova, decide di entrare in azione al più presto per adempiere il mandato avuto.

#### Il principio delle manovre.

Treviso, 30. — Il comando del partito rosso colla sesta divisione si è trasferito stamane da Padova a Castelfranco veneto dove insiederassi prima di mezzodì. Il grosso della divisione di cavalleria, mossosi stamane da Quinto di Treviso tenderà probabilmente il passaggio del ponte Priula, vicino a Susegana, dove il settimo alpini e una batteria di montagna occupante fino da ieri un gruppo di alture a Nord est del ponte renderà più facile il tentativo.

#### Le posizioni dei due partiti.

Alle ore 4 ant. il partito azzurro occupava cogli avamposti i monti Marunal, Col di Pera, Monte Frontal e Montecor. Un Battaglione alpino aveva assicurato il passaggio del ponte Priula. Il partito rosso occupava sulla riva destra del Piave Santagiustina colla fanteria e Bribano colla cavalleria. Gli altri reparti di truppe erano sulla riva sinistra. Il ponte delle Alpi considerasi rotto e non riattivabile prima del 31; e il ponte Belluno considerasi rotto e non riattivabile per la durata delle manovre.

#### Non si comunicheranno notizie.

Treviso, 30. — Per non togliere alle manovre quel carattere d'incertezza sulle disposizioni avversarie proprio delle operazioni di guerra, la direzione superiore ha disposto che non si comunichino notizie precise sui movimenti dei due partiti finché il contatto non sia divenuto talmente stretto da rendere irrevocabile le disposizioni prese.

#### Il Re visita gli accampamenti.

Stamane il Re recossi in automobile a visitare gli accampamenti delle truppe ritornando a mezzodì. La Regina ha visitato la Casa dei Cronici, intrattenendosi affabilmente mezz'ora coi ricoverati.

#### L'invio austriaco.

Il maresciallo Steininger è partito stamane per Venezia, ove fu ospite della Contessa Hellembach Papadopoli. Ripassò per Treviso nel pomeriggio, diretto a Budapest. Il Re gli ha conferito il G. an Cordone Mauriziana e la Croce di Ufficiale dello stesso ordine a Puthow.

## DALLA PROVINCIA

### Forame (Attimis)

agosto. 30

#### Per le vittime del disastro di Beano.

Domani nella chiesa di S. Antonio ab. dietro invito e a cura del rev. cappellano egli pure ex militare, avrà luogo un'ufficiatura funebre per i poveri morti del disastro del 28 p. p. Si spera che il popolo fedele interverrà col fatto d'aver bene inteso le sentite parole di commemorazione della immane sciagura che avendo colpito l'esercito ha colpito la patria stessa, anzi sto per dire ciascuna famiglia, col l'accorrere in buon numero alla triste ed espiatoria cerimonia. Oh! santa e benedetta religione, tu sola sei capace di apportar farmaco e sollievo anco sulle più irreparabili sventure! E' cosa buona e santa il pregar per trapassati perchè Iddio usi loro misericordia.

Un del paese.

# Dopo il grave disastro di Beano

## Il racconto di un superstite.

Avvicinammo parecchi superstiti del 14° (e chi non li avvicina?) e udimmo mille aneddoti del sempre lagrimato disastro di Beano.

Interessante ci parve la descrizione di impressioni e fatti esposti alla buona con i singhiozzi alla gola dal musicante Pasquale Rizzotto, nativo di Palmi (Calabria) residente a Palermo. Noi la riportiamo nella sua cruda e impressionante semplicità.

Così ci narra: « Eravamo in undici, comodissimi, — e per questo solo fatto siamo salvi — nel I compartimento del primo vagone tutti musicisti. L'allievo musicante Carlo Fabbri, romagnolo, tipo simpatico ed allegro c'intratteneva col darci il sunto d'un romanzo. Nel più bello del racconto sentiamo una scossa, uno schianto, ci gettammo sotto il sedile, mi trovai vicino al Fabbri stesso e ci abbracciammo stretti mentre che io dissi: ciao, Fabbri, moriamo assieme. Ed egli: sta contento, che siamo fuori di pericolo ormai. Provvidenzialmente trovammo la sotto un buco perchè una ruota spinta all'insù sosteneva il coperto del vagone non solo, ma un altro vagone che sopra il nostro s'era accavallato.

Uscimmo dalla parte destra, verso il settentrione, e la mia impressione era che fosse successo un deragliamento da un ponte, mi sembrava di essere in mezzo dell'acqua, tale mi pareva l'erba alta del prato e parevamo dover contendere adesso la vita colla corrente di un fiume. Ma la tremenda illusione per fortuna svanì presto; i miei compagni mi corsero vicino chiedendo come mi stassi, dimandando notizie di questo e di quello.

Intanto Carlo Fabbri, che è fuochista patentato, sente che i freni della macchina ancora funzionano, che perciò il treno svincolato dalla congerie de' rottami ancora si sarebbe messo nella solita corsa, ad altri menti era possibile un tremendo scoppio. Non esita, corre sulla macchina e chiude i freni. Trovò il macchinista ed il fuochista ancora vivi, ma stretti dalle morse del tender; il fuochista poi era col braccio in alto in atto di chiudere il freno.

Io nel buio, a tastoni, mi misi a chiamare tanti miei compagni, chiamai Benedetti, Alati, Mauro ora morto, Mazzara; corsi sotto le macerie ed avvicinati, che pareva agonizzante, Mambelli della prima compagnia e che ora si trova degente in quest'ospedale civile. Più innanzi trovai altri tre, Allati Arturo, Naselli Pietro e Mauro Gio. Batta che gridavano aiuto.

Prima soccorsi l'Alati, dopo cinque passi cerco sostenere e sollevare il Mauro che mi muore sulle braccia. Il Naselli è incassato; grido al soccorso e mi corrono pronti i tenenti Amari e Restivo e possiamo tor via l'Alati ed il Naselli, ma questi, troppo massacrato, dopo due ore spirò. Chiesi con interesse de' miei superiori; mi dissero dove era il mio capitano Russo, che leggermente ferito, ora si è recato a Padova, corsi ad abbracciarlo ed egli tosto chiese della compagnia, de' suoi dipendenti, pensava alla sua famiglia. Corsi dal maestro Rapisardi pur troppo ferito, il quale saputo della morte del Mauro pianse. Era il povero maestro ferito tanto che temeva di sua vita e raccomandava gli si baciarono i figli; pure chiese ripetutamente degli altri musicisti. Oh che cuore!

Io ed il maresciallo Lipani trammo in salvo il caporale Spina, cercai di dare aiuto al caporal Benedetti. Tutti lavorando, nessuno si esimeva dal recar soccorso.

So che il tenente Cosci insieme a soldati estrasse il soldato Agostino da Campasampiero, che era incastrato nelle gambe.

Il furier maggiore Pepe diede e presto soccorso al capitano Russo e mai si tolse dal suo fianco coprendolo del capotto.

Il D'Agostino si trova ora all'ospedale civile, ed io gli portai il suo orologio d'argento ed il portamento con circa 180 lire, oggetti perduti sul posto.

Intanto erano arrivati dei borghesi con dei soccorsi e cordiali, io diedi da bere a tanti, anche al mio caro colonnello e tutti ringraziavano.

E perchè vidi che i soccorsi dei sani verso i feriti era specialmente rivolto dalla parte destra della ferrata ed io corsi dall'altra parte pensando al tenente Amari cui giova meglio che potei.

Molti compagni dall'improvviso spavento fuggirono; io ammirò il sangue freddo del Fabbri come pur quello del tenente Alfaro e del maresciallo Lipani, i quali girarono immantinentemente per soccorsi che poi vennero.

L'amato colonnello Bona con in testa un berretto da soldato e un capotto da caporale maggiore girava confortando, assistendo incoraggiando all'assistenza finchè sfinito dovette abbandonarsi a terra e tosto accomodammo un giaciglio per lui, per il capitano Russo e pel tenente Tiana.

Il caporale Benedetti avea freddo ed io gli diedi il capotto, come pure avolsi con cravatte di lana il collo del mio capitano. Ritengo che gli ordini per telegrafare siano stati dati verso la mezzanotte; primi ad arrivare sul posto furono i carabinieri.

Vidi diversi preti che si aggiravano attorno, che compivano gli atti del loro ministero confortando, giovando.

Per quanto io mi sappia quelli che si

distinsero nel giovare e con prontezza di voluto sangue freddo furono i tenenti Amari, Cosci, Frusci, Restivo, il furier maggiore Trapolino, il maestro di scherma ed il maresciallo Lipani.

Mai dimenticherò la carità e gentilezza della signora di un sostituto procuratore del Re, che abita qui in via Pracchiuso N. 43.

Io arrivai assieme al Fabbri, e il furier Lupo col secondo convoglio di soccorso. Essa ci volle, in casa sua, ci ristorò, ci pulì. La buona signora ci soccorreva piangendo. Eguale trattamento usò più tardi quando tornò il reggimento, verso altri miei compagni.

Sono certo che il 14° fanteria mai potrà dimenticare il conforto morale e materiale di cui ci fu larghissima la città di Udine. Noto e conservo nel cuore un atto distinto di un signore udinese; ricercommi con ansietà di tutte le fasi, di tutto l'andamento dei malati e fuiva coll'offrirmi generoso aiuto in denaro. Io naturalmente, gratissimo, ringraziai e rifiutai.

## Nella notte del disastro.

Il rev. do sac. Massimiliano Turco cappellano di Beano, che con una solerzia e zelo encomiabile si portò subito sul luogo del disastro incoraggiando ed assistendo i feriti, ci scrive:

E' già stato scritto parecchio sulla terribile catastrofe; ma mi pare che sia stato trascurato un punto molto rilevante. Sperava che fosse stato trattato da altri, a cui io aveva dato degli accenni; ma, veduto che proprio io ci sorvolavo, mi accingo a dirne io qualche cosa.

Il punto, cui voglio toccare è il sentimento cristiano cattolico dei nostri soldati. Sono figli delle nostre famiglie; hanno bevuto col latte la fede sulle ginocchia della madre. Si offuscherà questa fede: non è possibile che si spenga! Oh! se, come un tempo, i nostri baldi giovani avessero ancora nell'esercito il sacerdote cattolico!...

L'ecatombe dolorosa avviene alle 22.45 del giorno 27. Avvisato dal guardiano del casello Della Svia Valentino, in compagnia di Biasatti Anselmo, Ermengoldo, Pietro e di Giovanni Mattiussi e Mainardi Gio. Batta, arrivo sul teatro di morte alle 23.15. Vi giunge poco dopo l'assessore di Beano sig. Francesco Mizzan col figlio Luigi con cordiali per i poveri feriti. Io dunque son fra i primi sul posto del disastro.

Oto un frastuono confuso, grida di dolore, gemiti di morte. Spettacolo desolante! fra le tenebre, sangue che scorre, membra penzolanti, visceri usciti. Chi fugge spaventato, chi impazzisce per l'orrore. Se reggo a tale scena, non è che mi sostenga che la grazia di Dio, che vuole l'opera confortatrice del mio ministero per quei poverini.

Appena mi veggono, mi si fa incontro un tenente, che istintivamente esclama: « Ah! venga, venga! Ella è il nostro angelo consolatore! » E mi conduce dal povero sergente, capo-tamburo, Pietro Naselli, che, tronche le gambe si dibatteva tra i dolori della morte! Gli chiedo come si senta, e vedutolo in pericolo, gli domando se desidera riconciliarsi con Dio: « Oh! ma non posso parlare ». Gli suggerisco un atto di contrizione, gli imparto l'assoluzione, gli amministrò l'estrema unzione; e con accento commoventissimo il poverino mi chiede di baciare il Crocifisso. Non l'aveva: mi strappo un'immagine della Madonna di Lourdes, che avea appesa al collo, e gliela dò a baciare. Oh, con quale fede, con quale trasporto vi imprime le labbra! Poco appresso sen muore!...

A furia i feriti vogliono imprimere i loro baci alla Madonna del Cielo; il accanto. Oh! come pare che quei baci li sollevi nei loro dolori! Di altri ascolto la confessione, ad altri amministrò l'estrema unzione. Dappertutto sento chiamare Gesù e Maria. Alcuni mi domandano la Comunione; ma per il momento non posso accontentarli. Mi si conduce dal colonnello; è ferito leggermente, e mi risponde: « Soffro, soffro molto per i miei poveri figli, io grazie al Cielo, non ho riportato ferite, gravi ». Mi si mena da un capitano, ferito, il quale « Veda veda — esclamo di questi poveri feriti! son pur io religioso! » E in così dire mi afferra la mano e me la bacia con forza, con affetto.

Continuai nell'assistenza fino alle dieci circa del domani, cioè fino a che il treno trasportò a Udine gli ultimi feriti, che salutai incoraggiandoli. Ebbi anche dal soldato Mambelli Gaspare da M. d. d. (Forlì) la commissione di scrivere alla mamma, commissione che ognuno può immaginarsi con qual cuore lo abbia accettato. Furono pure a confortare i poveri soldati don Antonio Sneider e don Giovanni Monai da Cadorio ed il M. Rev. Parroco di Zompicchia. Meritano un elogio sincero i carabinieri per l'opera zelante, indefessa prestata nella luttuosissima circostanza. La popolazione di Beano non poteva fare più di quello che fece intorno ai poveri feriti.

Ah! i cari nostri soldati!... Sono giovanotti, che nelle caserme possono anche fare delle mancanze; ma la fede viva ancora nei loro cuori. Se potessero di frequente avvicinare il sacerdote cattolico!

E intanto, o vittime care, sacrificiate sul suolo del nostro Friuli, riposato nella pace del Signore, che già ve l'ho pregata, e che mercoledì p. v. di nuovo vi pregherò con tutti i fedeli di Beano. E

## Il quattordicesimo reggimento.

La sede del 14° reggimento, che col 13, fa parte della brigata Pinerolo comandata dal maggior generale Allprandi, a Padova; il terzo battaglione distaccato a Rovigo.

Il 14° reggimento, così provato dalla sventura, deriva dal 2° battaglione provvisorio di linea creato il 31 maggio 1891.

Fece le campagne del 1848 e 1849, 1855 e 1856, 1859 e 1866.

Prese parte al fatto d'armi del 13 aprile sotto Peschiera; all'assedio della piazza stessa, ed ai combattimenti della Galona, di Rivoli (22 luglio) e di Milano; nel 1849 partecipò alla battaglia di Novara; nel 1855 a quella della Cernaia e alla presa di Sebastopoli; nel 1859 ella dimostrazione del 22 maggio sulla Sesia, al combattimento di Vinzaglio, alla battaglia di San Martino e all'assedio di Peschiera.

Nella campagna d'Africa 1895-96 furono inviati nella Colonia Eritrea 8 ufficiali e 193 uomini di truppe del 14° reggimento.

La bandiera del reggimento è decorata due volte della medaglia d'argento al valor militare: l'una per essersi distinto il reggimento il 23 marzo 1849 alla battaglia di Novara; la seconda per lodevole contegno dimostrato il 24 giugno 1859 durante la battaglia di S. Martino.

Questa bandiera gloriosa, nel disastro è andata in tre pezzi.

## Nessun rinvenimento di cadaveri.

Sabato alla Patria del Friuli arriva un telegramma da Coiroipio annunciante il rinvenimento di due cadaveri sotto il carrozzone che trasportava i cavalli degli ufficiali montati. Chieste informazioni a chi poteva saperne, ci rispondono che la voce è pubblica ma manca la notizia ufficiale. Del resto la notizia avea una apparenza di probabilità perchè due attendenti di ufficiali non avevano risposto all'appello, cosa del resto usuale in questi militari che per il loro ufficio vivono e dormono anche fuori della caserma.

Ma la notizia, grazie a Dio, era falsa. L'autorità militare dopo di aver fatto praticare nuove ricerche smentì assolutamente la notizia.

## Tredici morti, 78 feriti.

Quindi nel disastro di Beano dobbiamo registrare 13 morti — dieci soldati, (dei quali uno, il Morelli, morto all'ospedale), un capitano, macchinista e fuochista; 58 feriti degnati negli ospitali militare e civile, più altri 20 fra soldati ed ufficiali con ferite di poca entità, alloggiati in famiglie private o nell'ex chiesa di san Pietro presso poita Aquileia.

## Lo stato dei feriti.

Lo stato dei feriti è fortunatamente buono ed in via di prospera guarigione. Solo due soldati degnati all'ospedale civile danno forti timori sulla loro vita; essi sono Mambelli e Ferrari; a quest'ultimo venne ieri amputata una gamba.

## I tredici morti.

Ecco le generalità dei morti nel disastro di Beano:

Bedini Romolo capitano del 14° Regg. fanteria di anni 40 nato in Sinigaglia, figlio di Adamo e della fu Teresa Monopella.

Naselli Pietro d'anni 20 sergente nato in Palermo da ignoti.

Mauro G. B. di anni 22 appuntato, nato in Palermo figlio di Angelo e di Rosalia Allorato.

Vallini Carlo di anni 23 di Giovanni e di Teodora Beatrice nato in Sienta di Rovigo.

Simeone Gennaro di anni 23 di Bernardino e di Filomena Scavo nato in Venafro.

Catone Carmine di anni 22 di Luigi e di Maria La Bella nato in Isernia (Campobasso).

Superchi Domenico di anni 21 di Giovanni e di Roberta Nodari di Comiglio (Parma).

Occhi Antonio di anni 21 di Raffaele e di Teresa Fratti nato in Codigoro (Ferrara).

Rocchi Fioravante di anni 21 di Antonio e Maria Forlani nato in Copparo (Ferrara).

Giovanelli Ercolo di anni 21 di Angelo e di Menoni Quirina nato in Loreto — soldati.

Tutti morti il 27 per frattura al cranio. Morelli Agostino di anni 22 soldato (già contadino) nato e domiciliato in Trezzano, figlio di Luigi e di Maria Castelli residente in Trezzano. Morì per traumi multipli da scontro ferroviario a ore 9.12 ant. del 28.

Biagioni Benvenuto di anni 38 macchinista ferroviario nato in Pistoia domiciliato e residente in Venezia, figlio del fu Sante e della fu Annunziata Innocenti, morto a ore 11 pom. del 27 per traumi c. s.

Marin Antonio di anni 22 fuochista ferroviario nato in Cordignano di Treviso residente in Venezia figlio di Valentino e di Palù Teresa morto a ore 11 pom. del 27 per traumi c. s.

## La Croce Rossa per i feriti.

Il signor Presidente della Croce Rossa ha messo a disposizione dell'on. senatore Di Prampero un fondo per i primi soccorsi ai feriti. Sappiamo che questo fondo verrà in parte erogato a quei genitori che avessero l'intenzione di venire a trovare il proprio figlio.

## L'opera del colonnello Bona dopo il disastro.

Riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo per riparare alle involontarie mancanze di questi giorni, ringraziando i gentili trasmissioni della cortesia usataci:

Egregio signor Direttore,

Leggendo il resoconto stampato nel pregiato giornale Il Crociato sulle solenni e commoventi onoranze rese dalla patriottica città alle salme dei nostri poveri fratelli che perdettero la loro giovane vita nel disastro di Beano, abbiamo rilevato una inesattezza che si accompagna ad una ingiustizia, ripetute in questi giorni da tutti i giornali, e che molto ci ha addolorati.

Nel resoconto suaccennato si indica che il colonnello del 79° dette l'estremo saluto ai nostri fratelli che la morte ci ha tolti. Fu invece il nostro buono ed adorato colonnello, del quale i giornali si occuparono soltanto per dirlo ferito. Sì, egli usò il pesto e contuso dai rottami del vagone dove erano gli ufficiali; ma non badando ai suoi mali, che in quel momento gli permettevano di stare in piedi, fasciandosi alla svelta con un fazzoletto la mano sinistra sanguinante, con la sua calma, la sua equilibrata intelligenza diresse immediatamente l'opera di salvataggio; pensò subito di isolare il treno mandando verso Udine e verso Treviso a mettere segnali alla volontà distanza con un picchetto di soldati per arrestare in tempo qualunque treno; per cui quello della cavalleria preparato alla partenza non avrebbe potuto avanzare. Perciò il tanto decantato secondo pericolo dell'avanzarsi di un treno è falsa perchè avevamo anche cartucce per sparare se non avessera servito i segnali.

E questo nostro buon colonnello, che i raccoglitori di notizie non notarono perchè aveva in capo un berretto da soldato, essendo il suo rimasto sotto le macerie e con la giubba attuale che ben poco distingue i gradi, cercando utilizzare i mezzi di illuminazione che si potevano ricavare dai vagoni fatti, dalle poche torce a vento del carrozzone, con la sua presenza incurò i propri figli, che non rimasero nè sbigottiti nè storditi nel gridarono, ma iniziarono subito l'opera difficile e pericolosa di trarre dai rottami i feriti ed i morti. I salvati abbracciavano gli ufficiali ed i soldati salvatori, e così prima che giungessero i soccorsi da Udine non rimanevano sotto le macerie che due morti constatati e che era troppo pericoloso il cercare di estrarli. E mentre dirigeva questa pietosa opera, il nostro caro padre pensava a spedire telegrammi da Coiroipio mandandovi un ufficiale, pensava di far arrivare dal maresciallo dei carabinieri, primo giorno, i medici di Coiroipio di accorrere e questa sollecitudine salvò molti feriti che poterono attendere il treno di soccorso.

E lo poterono poi vedere a giorno fatto, tutti i bravi signori accorsi da Udine, il nostro colonnello occuparsi di noi per rincuorarci, per ricordarci che il 14° è grande anche nella sventura.

Venne poi il momento in cui il male fu più forte di lui e lo accasciò; ma quasi subito risorse, ne ci volle abbandonare. Richiese ad Udine un treno per ricondurre il reggimento ed i morti. E quando, scesi dal treno entravamo in città a passo lento, era perchè il colonnello alla testa camminava adagio per i suoi mali e noi eravamo commossi di ritornare dopo poche ore dall'essere partiti festanti con un convoglio di compagni morti.

Dopo averci collocati nelle caserme il colonnello accorse allo spedale militare per visitare i feriti ed ivi si trova in presenza delle loro Maestà il Re e la Regina.

Il Sovrano vedendo le condizioni in cui si trovava il colonnello lo invitò a ritirarsi in casa per curarsi; egli resistette perchè vuole porgere il conforto a tutti i feriti. Ma S. M. il Re avendo ripetuto il desiderio che si allontanasse, il nostro colonnello si ritirò nella ospitalità di un nobile signore della città e pensa finalmente di curarsi.

Teri dimenticando il suo male si alza da letto per accompagnare all'ultima dimora i suoi figli che il disastro gli ha rapiti, e neppure l'atto suo caritatevole gli è riconosciuto dal Lei giornale.

Certi che la voce nostra addolorata per l'oblio in cui il nostro colonnello è avvolto possa essere da Lei, egregio direttore, sentita, la preghiamo di voler far almeno conoscere ai suoi buoni e onesti lettori che il discorso fu pronunciato dal nostro colonnello.

Molti soldati del 14°.

Ci dispiace molto dell'involontaria dimenticanza; il nostro redattore aspando che il colonnello Bona si trovava ferito e non conosciuto di persona reputò fosse il colonnello del 79° che pronunciò il bel discorso di saluto che più sopra riportiamo. Al colonnello Bona, come a stepco soldato, mandiamo il nostro riverente saluto augurandogli una pronta guarigione.

## Una ricompensa al col. Bona.

Il ministro della Guerra da Treviso ha inviato al comandante del 14° fanteria, il seguente telegramma:

« Ai sentimenti di profondo cordoglio di pietà e di commiserazione ispirati a S. M. dalla grave sventura che colpì gli ufficiali e i militari di truppa del 14° fanteria, vittima e feriti nello scontro ferroviario nella notte del 27 agosto, la Maestà sua associa viva soddisfazione per il contegno coraggioso e per il sentimento elevato da tutti dimostrato in tale

infesta circostanza, a cominciare da lei colonnello Bona, che ad onta delle ferite toccate diede nobile esempio nello assistere i colpiti.

S. M. volle che questi suoi sentimenti siano resi noti a tutti ed alle famiglie delle compiante vittime rivolgo ad esse le più vive condoglianze.

A lei, colonnello Bona, a prova della sua soddisfazione, S. M. conferisce di motu proprio la Croce ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Firmato Ottolenghi. »

## Atto eroico.

La consegna della Cassa forte. Un soldato di cui non ci fu dato di sapere il nome, al quale rimangono 22 mesi per ritornare in famiglia, era di sentinella e rimase fermo al suo posto e non scese finchè non fu trasportata la cassa forte. Verrà certamente congedato e premiato.

## Un valoroso medico militare

va segnalato tra i tanti sanitari che accorsero sul luogo del disastro. Egli è il capitano medico Di Giacomo, che fu l'organizzatore del salvamento di tante vite; che nella notte piena si mise al lavoro, visitando e medicando ben 45 feriti, aiutato dal dott. Faleschini di Cadorio e da altri. Del resto il capitano Di Giacomo non è nuovo per le sue alte benemeranze; egli è decorato della medaglia d'argento al valore guadagnata in Africa per aver curato i feriti sotto il grandinare delle palle.

## La versione ufficiale.

Si telegrafa da Roma che il Ministero dei Lavori pubblici dà la seguente versione del fatto.

Il treno militare partito da Udine con un'ora di ritardo, doveva incrociare a Pasion Schiavonesco con un treno merci e con un treno materiale vuoto.

Giunto a Pasion il treno militare trovò che in stazione era già arrivato il treno merci, ma non si sa perchè non si fermasse come doveva e come doveva averne ricevuto l'avviso.

E malgrado che dalla stazione di Pasion si facesse tutti i segnali d'arresto ordinari ed anche dei segnali straordinari, il treno seguì nella sua corsa vertiginosa e così si incontrò col treno materiale vuoto nella località di Beano che è molto lontana da Pasion.

Date poi le condizioni di linea, i treni dovevano scorgersi a vicenda a grande distanza: infatti il macchinista del treno materiale vuoto dice che vide il treno militare che gli veniva incontro.

Credevo che l'altro macchinista (quello del treno militare) alla sua volta vedesse i fanali del suo treno fermo in tempo il convoglio e tutto il personale discese e il macchinista credette che anche quello dell'altro treno si sarebbe fermato.

Quando invece si accorse del contrario tentò di fare i segnali ma il treno militare procedendo con tutta corsa andò ad urtare il treno fermo.

## Una interrogazione dell'on. Santini sul disastro.

Si telegrafa da Roma che l'on. Santini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere se, accettata le evidenti responsabilità dell'Adriatica nell'immane disastro ferroviario di Beano, intenda avvisare a pronte ed efficaci misure, intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola alla onesta osservanza delle Convenzioni ».

Vedremo che effetto avrà anche questa interrogazione.

## Il capotreno Bisoffi.

E' conosciuto nella nostra città perchè dimora da oltre venticinque anni, prima abitando colla sua famiglia nel suburbio Aquileia ed attualmente in via del Pozzo 42, in una casa con ingresso interno, dove trovatisi la Cooperativa dei ferrovieri. La sua famiglia è composta di sei membri: lui, la moglie, due figlie e due maschi. Non si sa ancora quanta responsabilità pesi su di lui per l'avvenuto disastro. Si crede finora che il suo arresto, più che altro, sia precauzionale.

## Per la protezione giuridica delle vittime.

I presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina hanno diramato alle famiglie delle vittime e dei feriti una circolare nella quale si dichiara che la curia udinese si è messa a disposizione dei danneggiati ed offre i suoi servizi per la tutela dei diritti, prestando gratuita l'opera propria per tutto quanto possa occorrere d'informazioni, di schiarimenti, di consiglio e di patrocinio sia pel conseguimento di equie transazioni, sia pel trionfo delle azioni giudiziarie. Perciò essi si rivolgono alla famiglia del danneggiato perchè volendo, si valga liberamente della curia udinese.

L'indirizzo uniforme e la tutela comune danno garanzia di risultati più energici, più solleciti ed improntati al criterio della più imparziale giustizia. Ed è questo sopra tutto che essi desiderano.

## Ottimamente!

## Il lavoro del telegrafo.

Si può immaginare quale sia stato il lavoro del telegrafo in questi giorni.

Si calcola che ieri l'altro siano state spedite 100 mila parole soltanto alla stampa senza calcolare i telegrammi di Stato.

Inoltre gli sportelli erano sempre accalcati di militari che spediscono dispacci per telegrafizzare le rispettive famiglie. Il capo ufficio ha attivato un servizio straordinario: tutti gli impiegati hanno compiuto un lavoro febbrile che merita d'essere segnalato a loro onore.

Il ringraziamento del Re alla città di Udine.

Il R. Prefetto ha pubblicato ieri sera il seguente manifesto:

In esecuzione al graditissimo incarico affidatomi, mi reco ad onore di portar a conoscenza delle Popolazioni, Rappresentanze e Sodalità tutti, che presero tanta parte all'imponente, pietosa e patriottica dimostrazione di ieri, il seguente telegramma ora ricevuto da Treviso da S. E. il Ministro della Guerra:

Prefetto Provincia - Udine

Informato eccezionali, splendide commoventi onoranze rese alle vittime del disastro notte 27, c'è un gradito dovere a nome di Sua Maestà il Re di pregare Vostra Signoria, quale Rappresentante del Governo, di esprimere vive grazie e la riconoscenza più profonda alle Popolazioni e Sodalità tutti per il pietoso tributo di onoranze e di compianto reso con tanta affettuosa cordialità alle vittime di quello infausto avvenimento.

Ministro della Guerra Ottolenghi

Al nostro Municipio.

Al nostro Sindaco venne telegrafato dal ministro Ottolenghi che in nome del Re ringrazia la città e la rappresentanza della città e provincia per i sentimenti di patriottismo e di profondo rimpianto in questa dolorosa circostanza.

Un altro telegramma venne spedito dal gen. Radiotti, comandante della divisione militare di Padova, che ringrazia.

Altre sconvenienze.

E' fortemente sentito nel cuore dei cittadini l'avvenuto tragico scontro, e le le supreme onoranze agli estinti furono veramente sincere, né il lutto è scomparso in un giorno.

Che poi dopo la descrizione degli imponenti funerali, della commozione della città i giornali si mettono a descrivere della gaia, elegantissima folla intervenuta ad un caffè chantant per far festa ai superstiti ed insieme ad un... folletto, via, non è serio, ma è una vera sconvenienza.

E' ieri sera la banda di Tricesimo volle confusi i mesti concetti emessi durante il funerale con i più gai motivi per una festuciolata da ballo tenuta in quella trattoria «Stella d'oro».

E questa sono le espressioni di persone serie di ogni classe e partito.

La linea è libera.

Da stamattina la linea ferroviaria è libera, grazie al continuo febbrile lavoro degli addetti allo sgombrimento. I rettili del treno rovinato sono ammassati nella stazione di Pasion Schiavonesco.

Pregati, pubblichiamo:

Udine, 31 agosto 1903.

Al Chiarissimo Chirurgo Primario, Emerito e Benemerito nonché Chirurgo Consulente dell'Ospitale Civile di Udine, Dottore ed anche Prof. Fernando Franzolini.

Città.

E' stata veramente deplorabile la mancanza di Vossignoria Ill.ma nell'Ospitale Civile di Udine al ricevimento dei Reali; perchè in tal modo le LL. MM. non poterono conoscere personalmente tanto benemerito nonché emerito Personaggio.

E perciò con tutta ragione Vossignoria lamenta che i Signori dell'Ospitale non abbiano avuto nemmeno il pudore di salvare le apparenze, inquantochè al ricevimento non venne invitato nemmeno il non meno relativamente benemerito quanto emerito portinaio Vittorico; né alcuno si ricordò del sottoscritto, che perciò si unisce alle proteste di Vossignoria.

Lo scaccino.

La sottoscrizione a favore delle vittime

Continua abbondante e generosa. Ecco un'altra lista di offerte.

II° ELENCO.

- Cav. Francesco Braida l. 20 - dottor Mauder l. 20 - cav. G. D. Balà l. 1 - cav. Daniele Asquini l. 20 - ing. Mosè Schiavi l. 5 - N. N. l. 40 - Mario Pattoello l. 1 - Larice l. 1 - Galante l. 1 - Daldan l. 1 - Francesco di Comeglians l. 1 - Di Toma l. 1 - Moro l. 1 - N. N. l. 1 - Micoli Francesco l. 5 - Tolentino l. 2 - Paboni l. 1 - Tami l. 1 - Clain f. l. - avv. Baldissera l. 1 - D'Aroneo l. 1 - avv. Sartori l. 1 - D'Agostini l. 1 - avv. Tavasani l. 1 - dottor Barnaba l. 2 - co. della Porta l. 1 - avv. Feruglio l. 5 - N. N. l. 1 - Giovanni Gennari l. 2 - prof. Ravera l. 1 - prof. Novacco l. 1 - Tullio Trevisani l. 1 - Fratelli De Pauli l. 2 - N. N. l. 2 - N. N. l. 1 - N. N. l. 1 - Napoleone Grassi l. 1 - ing. Bartolissi l. 2 - Botti Sebastiano l. 5 - co. de Pappi l. 1 - Pittini l. 5 - Raimondo Zorzi l. 2 - Fachini ing. Carlo l. 2 -ERICA Botti l. 5 - Raiser l. 1 - avv. Celotti l. 5 - R. Lodovico l. 1 - Luigi dott. Braida l. 5 - Carlo Braida l. 5 - cav. Valentini l. 1 - Battistig l. 1 - cav. Mezogora l. 5 - avv. Casasola l. 1 - Bottos l. 2 - Benz Carlo l. 1.

Anche noi vogliamo prender parte al nobile atto di venire in soccorso delle famiglie delle povere vittime del disastro di Beano. Apriamo quindi oggi una sottoscrizione anche sul nostro giornale. Siamo persuasi che non occorre spendere parole per raccomandare la sottoscrizione a tutti i numerosi nostri lettori. I denari raccolti dal Crociato verranno rimessi subito al Comitato per la sottoscrizione.

Redazione del Crociato l. 10 - Amministrazione del Crociato l. 10 - Gli operai del Crociato l. 5 - Mons. Protasio Gori l. 2 - Sac. Dott. Romano del Giudice - l. 1 - Massimo Maruzzi l. 1 - N. N. l. 1.

(Dalla seconda edizione di sabato sera)

I SOLENNI FUNERALI

alle povere vittime del disastro di Beano

Le campane suonano lugubramente: il mesto corteo, tra un nugolo di torcie e di fiori, si avvanza lentamente: le salmodie dei sacerdoti e dei cantori penetrano fino all'imo dei cuori: una folla di popolo riverente e commossa saluta le povere vittime del disastro di ieri.

E' un istante indicibile di commozione profonda.

Noi ci sentiamo in questo momento impari a descrivere il dolore con cui tutta la cittadinanza udinese accompagna all'estrema dimora il funebre corteo; è troppo grande la commozione e la tristezza del cuore nostro.

Alle tante madri infelici, alle spose, ai figli delle vittime amaramente compiante, s'eleva da tutta la cittadinanza udinese il mesto saluto e l'amaro rimpianto. Sappiano esse che tutta Udine piange con loro; e il cielo faccia che questa compartecipazione sincera al loro dolore, serva a lenire le ferite del loro cuore sanguinante.

Alle salme dei poveri infelici mandiamo mestamente il nostro ultimo vale, fiduciosi che la misericordiosa divina negli ultimi terribili istanti di loro esistenza abbia aleggiato sopra di essi, largamente perdonando.

Requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis.

I preparativi

Sono le 4 e mezza. Nell'angusto cortile dell'Ospitale Militare si stanno allestendo i carri funebri, che porteranno le salme dei poveri soldati, con dei carri-prolunghe di cavalleria. Un nero drappo li cinge tutt'intorno, con una fascia bianca nella parte superiore. Giungono le corone, una, due, tre, dieci... sono molte, non si possono contare più. Sono gli ultimi omaggi, gli ultimi tributi ai poveri morti. Il tempo vola rapido. Nella via gremita di popolo, prendono posto le bandiere delle associazioni, i rappresentanti delle società, degli enti morali cittadini e si dispongono in corteo.

Le bare vengono deposte sui carri. Escono dal portone e si pongono nel corteo.

Il corteo.

Aprè il corteo la Croce, venivano subito dietro i pompieri, la banda del 79.º regg. fanteria, il colonello a cavallo, otto plotoni di soldati del 79.º fanteria armati, quindi il collegio Aristida Gabelli, la Casa di Ricovero, il collegio Tomadini, la Banda cittadina, l'Associazione Stephenson seguita da fuochisti e machinisti e dal basso personale ferroviario, la Società cattolica di Mutuo Soccorso con numeroso stuolo di soci, indi la Croce con ceri e sacerdoti, Mons. Parroco delle Grazie con sacerdoti funzionanti, due ufficiali del 14.º con la spada in pugno, e il carro funebre di prima classe colla salma del capitano Bedini Romolo.

Dal carro è appesa una corona in foglie d'alloro e fiori sacchi, un nastro tricolore portante il nome in lettere d'oro e nastro azzurro simbolo del grado.

I cordoni erano sostenuti da sei capitani del 14.º reggimento fanteria. Quindi subito dietro venivano le due prolunghe con le salme dei dieci soldati. A questi tengono i cordoni dodici sergenti dello stesso reggimento, poi il carro del fuochista e del machinista. Dietro a questi le autorità militari in grandissimo numero.

Tutti i parroci della città, molti professori del Seminario ed altri sacerdoti della città e dell'arcidiocesi. Le autorità cittadine e delle provincie, i rappresentanti degli istituti di beneficenza e di istruzione, dinanzi a tutti emergevano il signor Prefetto, Mons. Zucco per l'Arcivescovo ed il Sindaco. Poi uno stuolo di signore abbrunate e signorine bianche vestite con una fascia nera alla cintola.

Quindi una interminabile schiera di associazioni e bandiere.

Le bandiere.

Notiamo nella confusione le bandiere abbrunate di Trieste, Gorizia e della Dalmazia. Ci sono poi le altre bandiere: Veterani e Reduci - Operaia di Mutuo Soccorso - Cappellari - Perruc-

chieri - Società di ginnastica - Circolo Liberale Costituzionale - Istituto Tecnico - Fornai - Società tiro a segno udinese e di Tolmezzo - Società operaia di Comeglians - Agenti di commercio - Unione velocipedistica di Pordenone e S. Vito - Consorzio Filarmico - Unione agenti - M. S. Muratori - Società Operaia M. S. di Pavia - Istituto Renati - Lega Navale - Scuola e Famiglia - Touring Club - Filodrammatico Teobaldo Ciconi - Calzolari - Merlettati di Brazza di Fagnagna - di Martignacco - di S. Vito - di Cividale - di Fagnagna e S. Margherita - Falegnami - Camera Oscura - Cattolica operaia di Udine - Operaia di Tarcento - Operaia di Mortegliano - Circolo Mazzucato di Udine - Cooperativa di Paderno - Educatore maschile di s. Domenico.

Le corone

facenti parte del corteo.

Prima di tutto notiamo dieci corone intestate ai seguenti:

A Mauro Giovanni del 14.º fanteria - A Giovanni Ercole, idem - A Cuttone Marco, idem - A Vallini Carlo, idem - A Morelli Augusto, idem - A Duparchi Domenico, idem - A Marselli Pietro, id. - A Bedini Romolo, idem. - A Biaggione Marcello macchinista. - A Marini Antonio fuochista.

Queste corone furono regalate dal conte Desalmo e dalla contessa Cora di Brazza.

Seguono: Guardia di finanza - Legione rr. carabinieri - I caporali ed i soldati del 79.º ai loro commilitoni - Reggimento Saluzzo - Massoneria uliviana con la scritta «Alle vittime del dovere» - Comune di Feletto Umberto - Comune di Cividale - Società «Camera oscura» - Due ingenti corone dei commilitoni del 14.º fanteria con la scritta «I fratelli del 14.º fanteria» - La compagnia al suo amato capitano - Le signorine di Udine - Prefetto e personale della Prefettura, una corona - Il Comitato dell'Esposizione, una corona portata dagli inservienti in divisa con fascia nera al braccio - La signora goriziana - I fratelli triestini.

Camerieri del ristorante dell'Esposizione, due corone - Circolo liberale costituzionale, una corona - I fratelli di Dalmazia alle infelici vittime - La città di Udine alle vittime del disastro di Beano - La provincia di Udine - Deposito 37.º reggimento - I sott'ufficiali del reggimento alle vittime - «Alle vittime del dovere» di Tomaselli e famiglia e gli impiegati della ditta L. Trezza di Udine - Gli ufficiali del 79.º fanteria ai camerati del 14.º, due corone - Gli ufficiali della 1.ª compagnia - Il presidio del 37.º fanteria - Alle povere vittime la famiglia Kechler.

Le rappresentanze al corteo.

Associazione ufficiali in congedo di Udine - Emilio Girardini - prof. Giuseppe Dabala presidente del R. Liceo - prof. Lorenzo Trepin anche per l'Associazione fra Insegnanti delle scuole medie del Friuli - Cassa operaia Carmine, rappresentata dal suo presidente - Cintio Frangipane - ing. G. B. Cantarotti, Burghart Rodolfo, ing. L. Lorenzi rappresentante del Comitato dell'Esposizione regionale - Mons. Rettore professori e chierici del Seminario Arcivescovile - Il Gruppo Comitato Diocesano di Udine - Giunta mun. di Tricesimo col sindaco - G. Schwarz consigliere provinciale e rappresentante della S. O. di Tricesimo - Prof. Giovanni Nallino per l'Istituto tecnico - Avv. G. B. Billia - Presidente Società Reduci e Veterani cav. Heimann - Collegio Arcivescovile rappresentato dal suo direttore - Cav. Massimo Misani presidente del R. Istituto tecnico - Società operaia di Cividale con bandiera - Rappresentante del Comune di Pradamano - Cav. Luigi Bardusco presidente dell'Ospitale civile - Sen. comm. Antonino di Prampero - Cav. Giovanni Piazzetta R. Commissario di P. S. - Dott. Giuseppe Muraro per l'Associazione democratica - Camera del Lavoro rappresentata dal rag. Augusto Tam - Cav. Ponzia Mauro delegato del Tesoro - Rappresentanza del Comune di Codroipo e della società operaia, idem - Comune di Rivolto - Unione ciclistica di Pordenone e di S. Vito - Tagliamento - rag. Ettore Driussi presidente Unione ciclistica udinese - Co. Ottaviano Di Prampero e famiglia - Società operaia di M. S. di Pavia di Udine - Società operaia cattolica di Udine - Circolo democratico-cristiana di Udine - Rappresentante di S. E. Mons. Arcivescovo - Rappresentanti del Capitolo Metropolitano di Udine. - I rappresentanti di tutti i giornali cittadini - Sodalizio friulano della stampa - Don Angelo Venturini, cerimoniere - Il colonnello Saviati del 79.º fanteria e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il momento solenne.

Il corteo si muove, grande commozione in tutti i presenti. Diverse donne piangono, sur una finestra dell'ospedale il tenente colonello Ceppaglia cav. Federico assiste alla partenza delle vittime e piange. Il corteo lento lento al suono delle bande cittadina, militare e di Tricesimo, si muove per via Pracinuso. Un drappello di carabinieri, uno squadrone di

cavallieri ed un battaglione di fanteria presentano le armi. Il corteo si dirige verso la chiesa delle Grazie.

Si procede lentamente, tra un'onda di popolo che piange le povere vittime.

Le salmodie dei sacerdoti scendono al cuore e lo fanno sanguinare. Si prega pace a quelle povere anime: *requiem aeternam dona eis Domine...* E' un momento solenne.

Il corteo si svolge dinanzi la gradinata del maestoso tempio tra una sterminata moltitudine di popolo, che a stento sa obbedire alle gentili pressioni, alle ingiunzioni ed alle spinte forzate dei carabinieri e dei militi e guardie di città.

Imponente colpo d'occhio! Gente sulla gradinata, sul vasto piazzale fin giù alle falde del Castello, su per gli spalti dei muri, sopra gli steccati, ora importuni, eretti ivi per le corse. Drappi neri dalle finestre delle case vicine; la gradinata è pure coperta da drappi neri nel mezzo una corona di fiori con ai lati due cuscini, contornati da piante sempreverdi.

Nell'alto si colloca il clero: sono venti sacerdoti che pregano pace alle anime delle povere vittime. Si dà l'assoluzione di rito, dopo della quale Mons. Dell'Oste pronuncia un discorso che subito raccoglie l'attenzione dell'immenso uditorio suscitando poi in tutti la più profonda commozione.

Il discorso di Mons. Dell'Oste.

Così presso a poco Monsignore parlò: «Non regge qui la mente, non il labbro, solo le lagrime e lagrime amare su queste bare che contengono ancora palpitanti le salme di carissimi nostri fratelli; si versino lagrime di sincero compianto che quale onda purificatrice possa lavare le macchie del loro sangue. Dopo la funesta giornata di giovedì che fu deliziata dalla visita degli amati Sovrani, giornata doppiamente cara perchè religione e patria si strinsero la mano, tramutossi per orrenda burrasca il scintillante tricolore in triste velo della morte. Dunque lagrime e solo lagrime.

(I commilitoni del 14.º che facevano circolo attorno alla bara ed al clero piangono a calde lagrime come altrettanto fanno molti dei presenti).

Le Auguste Maestà dei nostri Sovrani visitando ieri i poveri infermi vollero vicino il ministro della Religione e bene si espressero con parole ispirate da sensi alti di religiosità.

Ricorrono i sacerdoti a questa madre, la Religione, ricorrete pur voi, ricorriamo tutti. Associati nel dolore, levate gli affetti, i sospiri a quel Dio «che atterra e suscita, che affanna e che consola», a quella Fede che non abbandona chi in lei si confida.

La Religione quasi tre volte madre, affettuosamente vicina il bimbo, l'ammalato; e così adesso avvolge nelle sue braccia i feretri ed innalza a Dio sommo momento giusto ma altrettanto misericordioso tre volte la sua prece.

Si, salgono a Dio i sospiri, salgono le preci delle dolenti madri, delle desolate spose, e degli afflitti parenti.

Si, a voi baldi giovani, che venuti nella bella pianura friulana bagnaste le zolle dei campi imperporandole dal vostro sangue, sia la stilla dell'acqua lustrale che data dal sacerdote e unita alla preghiera vi purifichi e vi faccia vivere lassù della vita eterna. Valet, valet, valet.

Ecco una pallida idea del commovente discorso improvvisato da Mons. Dell'Oste, il quale dopo intonò il *De Profundis* e diede l'asperzione.

E tutti mestamente accompagnarono i sacerdoti nel pregar pace a quelle povere vittime, nel pregare da Dio misericordia e perdono.

Verso il Cimitero.

Dopo di che il corteo tra una sempre enorme folla si riordina intiero e va per l'itinerario prefisso e cioè attraverso il Giardino Grande, via Giovanni d'Udine, via Gemona, via Palladio, via Bartolini, via Mercatovecchio, Piazza Vitt. E., via Cavour, via Poscolle poi Cimitero. Le campane della Metropolitana al passaggio suonarono lugubramente a morto, così quelle della Chiesa di S. Nicolò.

Le case tutte con la bandiera abbrunata o pavesata a lutto, la moltitudine straordinaria di popolo che faceva ala per tutto il percorso procurarono la più grandiosa manifestazione di cordoglio che Udine poteva dare a quelle povere vittime il tanto lamentato infortunio.

Il corteo arrivò sempre numeroso, a senza il minimo incidente alla porta Poscolle.

I discorsi.

Sul piazzale di porta Venezia il corteo si ferma. I soldati si dispongono in cordone e presentano le armi. Le corone portate a mano si allineano dal lato verso porta Villalta. Una sterminata folla di popolo occupa tutti i posti. E' incominciano i discorsi.

Ci manca lo spazio per darli tutti nella loro integrità. Accennando brevemente ad alcuni, riferiamo integralmente i migliori.

Parla per primo il R. Prefetto a nome del governo mandando un saluto alle vittime.

Il colonnello del 14.º cav. Rona.

Banchè ferito, il colonnello del 14.º (e non del 79.º come erroneamente stampammo sabato) cav. Bona ha voluto seguire quelli che lui chiama *sui figli*, e dopo il Prefetto così parla ai poveri morti:

Il mio cuore è straziato nel dividermi da voi, da voi che ho comandato per vari anni e l'anima si strugge nel portarvi il saluto dei vostri fratelli... Un grido di dolore si è alzato a piangervi

in Udine, la stella del Friuli, ed echeggiò per tutta Italia ove i generali come i soldati vi piangono.

Il nostro Reggimento nei fasti suoi scriverà una pagina di lutto, ma non però cesserà di essere pronto a sacrificarsi per il bene della Patria. Le affettuose simpatie di questa città, la presente dimostrazione spontanea, tanto più grande perchè non fu preparata, la visita degli Augusti Sovrani accorsi al letto dei feriti, il clero che qui vi benedice o poveri morti, le autorità tutte, i commilitoni, rinfrancano noi superstiti nel fermo proposito di dedicare tutta la nostra vita alla Patria.

Salite in cielo anime care e i vostri spiriti aleggino attorno a noi. Addio, figli diletti, il mio cuore vi piange e vi lascia.

Il discorso del bravo colonnello suscitò la più intensa commozione.

Parla quindi un furiere maggiore del 14.º il sig. Giovanni Trapolino, mandando ai fratelli un saluto affettuoso.

Parla poscia il sindaco Perissini in nome della cittadinanza. Accenna al contrasto fra le sane idealità e i santi entusiasmi di ieri e la sciagura e il pianto di oggi.

Con accento commosso voige il pensiero alle balde esistenza tragicamente recise e poi il suo pensiero corre alle famiglie lontane orbate dei loro cari.

A questi cari morti - conclude - in doviando il mio pensiero, quello del grande animo friulano e delle irredente partecipanti ad ogni nostra gioia e ad ogni nostro dolore, porgo l'ultimo fiore e l'ultimo affettuoso e dolentissimo addio.

Parla poi il Presidente del Consiglio provinciale conte Panciera di Zoppola; - Dopo il quale del quale il sig. Riccardo Valle di Trieste pronuncia un discorso che per certe frasi un po' troppo spinte, provocate dall'entusiasmo che infiamma i Triestini, provocò un certo disappunto nelle autorità tanto che il Prefetto ed il Comandante del Presidio si allontanarono.

A questi tien dietro l'on. Girardini ed un altro signore che mandò un caldo saluto alle vittime a nome delle associazioni irredentiste.

Anche Beano, il paesello divenuto ormai tristemente celebre, ha voluto partecipare al cordoglio generale per mezzo del sig. Mizzan che parlò egregiamente.

Parla quindi, ultimo, lo studente Luigi Bazzan di Livenza a nome dei componenti il convegno interuniversitario.

Finiti i discorsi, il colonnello cav. Bona strinse commosso la mano, ringraziando, al Prefetto, al Sindaco, al conte Panciera di Zoppola e all'on. Girardini.

Dopo i discorsi, poco ridotto, il corteo si muove verso il Cimitero, dove ieri mattina le salme furono inumate.

Udine vera, Udine gentile, sabato si mostro negna del suo nome, degna che l'Italia la segni tra le predilette sue città.

Tutti i negozi, gli stabilimenti e le botteghe al momento dei funerali erano chiuse ed alle finestre stavano appesi dei cartelli portanti le scritte: *Lutto cittadino*.

E a voi, o giovani forti, che avete per sempre dato addio a quanto avete avuto di più caro qui sulla terra, a voi, che con la vostra dipartita lasciate nell'animo di coloro che sono nella piena consapevolezza della grande calamità che improvvisa e funesta ci ha crudamente colpiti un amaro e straziante dolore, a voi porgiamo l'estremo vale.

La carità del clero.

In tutti questi giorni fu una pietosa gara di cristiana carità del nostro clero in vantaggio dei poveri feriti. In capo a tutti, S. E. il nostro Arcivescovo non risparmiò se stesso per accorrere là ove la sua presenza e parola tornavano di lenimento e di conforto a tanti cuori angosciati. Era commovente il vedere, specie all'ospedale militare, soldati e ufficiali feriti baciare con tutta espansione la mano episcopale, bagnarla di lagrime, e poi crocsegnarsi.

Mons. Parroco delle Grazie, don Antonio Cecutti cappellano dell'ospedale e don Ermenegildo Franzolini, si moltiplicarono restando in permanenza nella triste giornata e Sua Eccellenza per ben due volte visitò gli infermi. E per altre due fu all'ospedale civile ove Mons. Costantini e don Comelli si mostrarono instancabili.

E Sua Eccellenza non mancò alla ferrovia, ove il parroco don Querini e suo clero caritatevolmente si prestarono ad ogni arrivo di feriti malgrado gli incomodi che da qualche tempo hanno scosso la salute dell'Arcivescovo.

Egli superò se stesso, e non diede ascolto che alla voce del cuore. E' questa una pietosa gara di carità cristiana, che vuole essere segnalata.

Le lanciate di colombe viaggiatori.

Stamattina vennero fatte due lanciate di colombe viaggiatori da Piazza Umberto I. Assistevo molto pubblico.

Gara di tiro a segno.

Domani 1 settembre alle ore 9 e mezzo avrà luogo l'inaugurazione della gara a tiro a segno.

E' ormai assicurato un *successione*.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Specialità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**Martinuzzi Francesco**  
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Capripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombreile, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Kentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<b>Udine Cividale</b>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.19	10.89	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 15.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>			
D. 17.10	19.10	D. 16.55	19.40	<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>Trieste S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	<b>Udine Venezia</b>			
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	<b>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</b>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<b>Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15</b>			
				<b>Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35</b>			
				<b>Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55</b>			
				<b>Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45</b>			
				<b>(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.</b>			

**BERTOGLIO LODOVICO**  
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

**\* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \***

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**  
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**\* PREZZI MODICISSIMI \***

**La nostra Tipografia**

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfaccimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita-opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

**Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.**

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

**FRATELLI FILIPPONI**  
PITTORI E SCULTORI  
Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

**Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.**

**Unica fabbrica nel Veneto**  
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

**BREVE ELENCO**  
delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Briolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Pagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

**Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.**  
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.  
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.